

Comunicato stampa

Uilca sulle semestrali delle banche: settore solido, utili a 11,5 miliardi. La tassa sugli extra profitti non sia pagata dai lavoratori

*Le richieste salariali nella Piattaforma del rinnovo del Ccnl
pienamente coerenti con lo stato di salute del credito*

Roma, 8 agosto 2023 – Secondo l'analisi del **Centro Studi Uilca Orietta Guerra** il sistema bancario italiano conferma, nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022, un marcato aumento di utili e ricavi. L'utile contabile cresce complessivamente del 62,5% e si attesta a 11,5 miliardi di euro (4,4 miliardi in più rispetto al primo semestre del 2022 che conteneva il *badwill* negativo di circa 1 miliardo su Bper per l'acquisto di Carige) (Fig.1). I ricavi registrano un aumento del 20,5%, con il margine d'interesse che sale del 57,2% e le commissioni che diminuiscono del 2,3%. I costi operativi aumentano dell'1,2% (Fig. 2). A fare da traino, ancora una volta, l'ampliamento dello *spread* fra tassi attivi sugli impieghi in crescita e i tassi passivi, che remunerano conti correnti della clientela sostanzialmente stabili.

“La decisione del Governo di tassare gli extra profitti delle banche non impatta sul buon stato di salute del settore creditizio, anzi lo certifica, e certamente non devono essere le lavoratrici e i lavoratori a pagarne le conseguenze. I dipendenti delle banche meritano, nel prossimo rinnovo del Contratto Nazionale, un aumento economico che consideri il recupero del potere di acquisto e la redistribuzione della redditività e della produttività del settore, come richiesto nella Piattaforma presentata ad Abi”, interviene così il **segretario generale Uilca Fulvio Furlan** in merito alla decisione del Governo di tassare gli extra profitti delle banche.

Il **Centro Studi Uilca Orietta Guerra** ha elaborato una prima valutazione degli impatti della decisione del Governo sulle principali banche (Fig. 4): la tassa sugli extra profitti comporterebbe per lo Stato un primo introito, per il 2022, di circa 2 miliardi di euro e un altro stimabile in oltre il doppio per il 2023. In merito va evidenziato che l'imposta introdotta non si applica sugli utili di bilancio, ma sul margine d'interesse. L'imposta si applica quando la voce margine d'interesse nel 2022 eccede del 3% quello del 2021 e quando il margine d'interesse del 2023 eccede del 6% quello del 2022, parametri sicuramente superati dalle banche italiane. Sulla differenza del margine d'interesse fra i due periodi si applica la tassazione del 40%, che comunque non deve essere superiore al 25% del patrimonio netto alla chiusura dell'esercizio.

“Siamo in stretto contatto con il segretario generale Uil PierPaolo Bombardieri per valutare l'impatto di questa scelta del Governo e come saranno destinate le risorse, che riteniamo indispensabile debbano andare nella direzione di ridurre le disuguaglianze nel Paese e a sostegno di chi ha più bisogno. Tra questi, come

*abbiamo già chiesto, quanti hanno difficoltà a pagare i mutui, dato il rialzo dei tassi. Non si comprende in tal senso la posizione, espressa dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, di favorire il taglio delle tasse, che andrebbe sostenuto da una complessiva politica fiscale coerente con le posizioni espresse dalla Uil di interventi strutturali di riduzione delle tasse sul lavoro. Invece è evidente una impostazione che non combatte, anzi indebolisce, la lotta all'evasione fiscale e introduce misure insufficienti e temporanee per il lavoro dipendente", continua **Furlan**. La stessa tassazione degli extra profitti delle banche è riferita al 2022 e al 2023 e peraltro impatta su un settore centrale per sostenere lo sviluppo del Paese e offrire sostegno a famiglie e imprese. "Il Governo è azionista principale di una grande banca come Monte dei Paschi di Siena, che peraltro in questi mesi sta registrando una solida ripresa, certificata anche dagli accordi sottoscritti ieri, e dovrebbe essere consapevole del ruolo sociale che riveste il settore del credito, invece di parlare di risposta alla politica monetaria adottata dalla Bce contro l'inflazione. Tutto ciò mentre non si è intervenuto con tassazioni extra in altri settori che, operando in ambiti che hanno beneficiato enormemente di situazioni contingenti, in alcuni casi non pagano nemmeno quelle ordinarie e hanno aumentato i costi pagati dalle persone senza distribuire i proventi ai dipendenti".*

I dati dei dieci istituti di credito italiani¹, esaminati dal **Centro Studi Uilca**, confermano la solidità del sistema bancario, come già emerso dai dati patrimoniali e reddituali nei primi tre mesi dell'anno e provati dai recenti *stress test* dell'Eba (*European Banking Authority*) dal valore degli indicatori di liquidità, superiori a quanto richiesto dai regolatori (*Fig. 1A*). "Le rivendicazioni salariali previste nella Piattaforma del rinnovo del Ccnl del credito, presentata ad Abi, sono pienamente coerenti con la redditività e lo stato di salute delle banche", ribadisce il **segretario generale Uilca Fulvio Furlan**.

I prossimi trimestri delle banche potrebbero risentire dei primi segnali economici negativi, con i consumi che si riducono a causa dell'inflazione e delle complessità finanziarie, e un quadro complessivo in cui persiste il rischio recessione, come certificato dall'Istat che ha rilevato nel secondo trimestre 2023 una diminuzione dello 0,3% del Pil. Inoltre l'aumento, non ancora giunto al termine, dei tassi d'interesse, dovuto alla politica monetaria restrittiva della Banca Centrale Europea, sta riducendo gli investimenti e potrebbe innescare la crescita degli Npl (*Non Performing Loans*), che si originano dalle difficoltà di imprese e famiglie nel pagare le rate sui prestiti.

Pur in questo scenario dovrebbe persistere l'andamento positivo del settore bancario, considerando anche che gli Npl delle banche analizzate, come confermato dalla diminuzione del 55,9% delle rettifiche sui crediti (nel 2022 erano incluse le

¹ Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Bpm, Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, Credito Emiliano, Banco Desio, Fineco Bank, Cassa di Risparmio di Bolzano, Crédit Agricole.

svalutazioni degli asset russi e ucraini) (Fig.2), sono sotto controllo e hanno una ridotta incidenza rispetto ai crediti totali erogati, con un Npe ratio netto dell'1,4%, e in riduzione rispetto al dicembre 2022 (1,5%). Bisogna evitare che sia il *credit crunch* a mantenere bassi gli Npl nei bilanci delle banche; diversamente a soffrirne sarebbe l'economia nazionale nel suo complesso (Fig.3).

"Il Governo e il sistema bancario italiano devono intervenire uniti presso la Bce e le Autorità Bancarie Europee per affrontare i nodi normativi sulla rimodulazione dei prestiti, così da evitare che gravino sui conti economici delle banche, riducendo la possibilità di azioni a favore di imprese e famiglie in difficoltà con il pagamento dei prestiti", aggiunge **Furlan**.

Per **Roberto Telatin, responsabile del Centro Studi Uilca**, *"L'aumento della remunerazione della liquidità presente nei conti correnti richiesta al sistema bancario sia dalla Bce che dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, seppur utile, non è la soluzione alle difficoltà finanziarie di milioni di persone in Italia. La via per l'aumento del reddito disponibile va individuata nella crescita dei salari, nella nuova occupazione, nella riduzione del gender pay gap, oltre che nell'alleggerimento della pressione fiscale e non solo del cuneo"*.

Fig. 1

Utile netto	30/06/2023	30/06/2022	Delta	Delta %
INTESA SANPAOLO	4.222	2.346	1.876	80,0%
UNICREDIT	4.374	2.278	2.096	92,0%
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA	619	53	566	1065,7%
BANCO BPM	624	351	273	77,9%
FINECO BANK	309	222	87	38,9%
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA	705	1.385	-680	-49,1%
CREDITO EMILIANO	299	157	142	90,3%
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO	50	155	-104	-67,4%
BANCO DESIO	193	54	139	257,3%
CRÉDIT AGRICOLE	405	235	170	72,3%
Totale utile netto	11.502	7.079	4.422	62,5%
Totale utile netto esclusi Isp&Unicredit	2.906	2.455	450	18,3%

Fig. 1A

Liquidity coverage ratio	30/06/2023	30/06/2023
	Liquidity coverage ratio	Net stable funding ratio
INTESA SANPAOLO	171,0%	126,0%
UNICREDIT	140,0%	130,0%
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA	180,5%	133,7%
BANCO BPM	179,0%	>130%
FINECO BANK	785,0%	384,0%
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA	157,1%	126,1%
CREDITO EMILIANO	133,0%	162,0%
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO	233,0%	n.d
BANCO DESIO	199,1%	130,7%
CRÉDIT AGRICOLE	246,0%	>100

Fig. 2

Conto economico complessivo delle banche analizzate	30/06/23	30/06/22	Delta	Delta %
MARGINE D'INTERESSE	19.861	12.633	7.228	57,2%
COMMISSIONI	12.084	12.364	-281	-2,3%
RICAVI DA NEGOZIAZIONE	1.416	2.691	-1.275	-47,4%
ALTRI RICAVI	1.597	1.333	264	19,8%
TOTALE RICAVI	34.958	29.021	5.936	20,5%
SPESE DEL PERSONALE	8.785	8.814	-29	-0,3%
SPESE AMMINISTRATIVE	4.235	4.103	131	3,2%
ALTRI ONERI	2.046	1.963	83	4,2%
TOTALE COSTI OPERATIVI	15.065	14.880	185	1,2%
RETTIFICHE SU CREDITI	1.603	3.632	-2.029	-55,9%
IMPOSTE E ALTRE POSTE	7.584	4.232	3.352	79,2%
UTILE NETTO DI GRUPPO	11.800	7.236	4.564	63,1%

Fig. 3

Crediti netti	30/06/2023		31/12/2022		VARIAZIONE		30/06/2023		31/12/2022	
	Crediti netti	di cui deteriorati	Crediti netti	di cui deteriorati	Crediti netti	di cui deteriorati	% coverage	% NPL netto	% coverage	% NPL netto
INTESA SANPAOLO	437.000	5.298	446.854	5.496	-9.854	-198	49,0%	1,2%	48,4%	1,2%
UNICREDIT	450.846	6.304	455.782	6.495	-4.936	-191	47,9%	1,4%	48,2%	1,4%
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA	76.056	1.606	76.265	1.704	-209	-97	49,8%	2,1%	48,1%	2,2%
BANCO BPM	108.158	2.088	109.455	2.356	-1.297	-268	50,6%	1,9%	50,6%	2,2%
FINECO BANK	6.185	5	6.442	4	-258	2	79,5%	0,1%	86,0%	0,1%
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA	89.095	1.013	91.175	1.285	-2.080	-272	59,5%	1,1%	57,1%	1,4%
CREDITO EMILIANO	34.800	328	34.483	324	317	4	54,5%	0,9%	56,0%	0,9%
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO	9.907	190	0	0	9.907	190	49,1%	1,9%	47,1%	1,9%
BANCO DESIO	12.100	226	11.481	198	619	28	44,5%	1,9%	49,6%	1,7%
CRÉDIT AGRICOLE	63.900	1.100	64.350	1.175	-450	-75	49,0%	1,7%	46,9%	1,8%
TOTALE	1.253.247	17.831	1.329.307	19.645	-76.061	-1.815		1,4%		1,5%

Fig. 4 - Margine d'interesse e stima tasso extraprofitto (valori in mld di euro)

Banche	Margine d'interesse		Delta	
	31/12/22	31/12/21		
INTESA SANPAOLO	9,5	7,9	1,6	20,2%
UNICREDIT	10,7	9,0	1,7	18,5%
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA	1,5	1,2	0,3	26,0%
BANCO BPM	2,3	2,0	0,3	13,4%
FINECO BANK	0,3	0,2	0,1	38,3%
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA	1,8	1,5	0,3	21,3%
CREDITO EMILIANO	0,7	0,5	0,2	33,5%
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO	0,3	0,1	0,1	78,4%
BANCO DESIO	0,3	0,2	0,0	12,2%
CRÉDIT AGRICOLE	1,3	1,2	0,1	5,7%
Totale	28,7	24,1	4,7	19,6%
Tassa extraprofitto	1,9			

Ufficio stampa

Lea Ricciardi
Mail: lea.ricciardi@uilca.it
Cell: 335 6672892